

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
Numero 57 Gennaio - Febbraio 2016



BAH!

di Gianfranco Tigani Sava

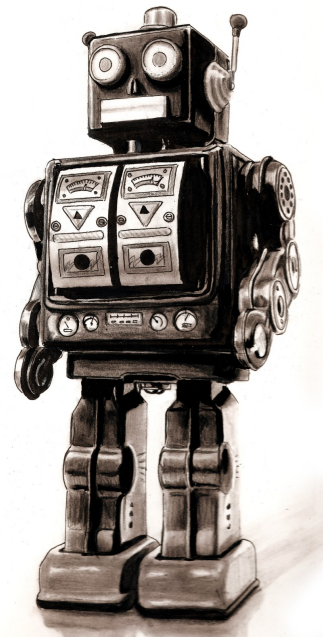


Ultimamente mi è capitato di rimettere ordine tra le mie cose nel tentativo, vano, di evitare il collasso finale. Uno dei lavori più impegnativi è stato quello di eliminare buona parte delle riviste, centinaia, dopo averle ovviamente sfogliate per recuperarne articoli o immagini comunque preziose.

Tanta l'emozione nel rileggere articoli che parlavano di un nuovo millennio in arrivo, di un Hubble in via di costruzione, del primo modulo della ISS messo in orbita e così via. Ma tra i tanti un articolo, anzi un editoriale, di una notissima rivista per astrofili, mi ha colpito in particolare e "disturbato" profondamente.

A firma di Francesco Berengo l'editoriale, con lo stile tipicamente italiano del "piove... governo ladro", criticava la NASA per la gestione delle missioni su Marte, la diffusione delle informazioni inviate dalle sonde e la loro interpretazione considerata strumentale e orientata al fine di ottenere fondi e stanziamenti. E a proposito della gestione dei fondi, a suo parere, poco sensata, concludeva ricordando che era addirittura (!!) in partenza una missione, quella della sonda Rosetta, per, cito testualmente, *"l'ennesimo rendez-vous con una cometa. Incontro che avverrà tra una decina di*

anni ... portandosi in dote una tecnologia che per l'epoca del fly-by sarà vecchia di tre lustri. Bah!"



Quel "Bah!" a chiusura mi ha disturbato, infastidito e quasi offeso. Gratuito, inutile, inopportuno e comunque disorientante per il lettore. Dobbiamo provare a pensare di aver letto l'editoriale quando è stato scritto, cioè più di dieci anni fa. Ancora la Cassini e la missione Rosetta dovevano partire, i pianeti extrasolari cominciavano ad essere scoperti. Come può un divulgatore, responsabile dell'editoriale di una nota rivista molto diffusa esprimersi in questi termini riguardo alla ricerca scientifica, al progresso dell'esplorazione spaziale? Il ruolo della stampa e delle televisioni in questo settore è delicato e fondamentale. Basta ricordare alcuni esempi di cui forse, a distanza di anni, ci siamo dimenticati e che ora, forse, ci fanno sorridere. Quando ci fu il primo fly-by della Cassini con la Terra il comportamento dei mezzi di comunicazione fu inqualificabile. Poco fu raccontato sulla missione, i suoi obiettivi scientifici, i suoi aspetti tecnici; fummo terrorizzati invece dalle notizie sul reattore nucleare montato a bordo per produrre energia e dai pericoli di un eventuale impatto con la Terra. Da altre fonti, autonomamente, ho scoperto che la probabilità che un simile

incidente accada è di uno su un milione e duecentomila. Al TG1 fu detto che *“la Terra si preparava ad una notte da brivido”*. In pochi hanno tentato di spiegare almeno in che cosa consiste l'effetto fionda. Inoltre il piccolissimo reattore sulla Cassini è protetto in un complesso involucro capace di resistere a qualunque impatto. Sul nostro pianeta esistono depositi e apparecchiature funzionanti con materiale nucleare tenuto in condizioni di sicurezza molto più preoccupanti. Non molti anni prima, nelle tremenda guerra in Jugoslavia, a pochi chilometri da noi, è certo che siano stati usati proiettili all'uranio impoverito i cui effetti sull'ambiente verranno scontati da molte generazioni future. In pochi protestarono e poco fu comunque fatto. Il nucleare per l'esplorazione spaziale forse spaventa di più e fa più notizia. Ci furono manifestazioni anti-Cassini in linea più che altro, a mio parere, con quella forma di rigetto verso la cultura e il progresso scientifico che oggi sta dilagando. Si ha sempre di più l'impressione che la notizia scientifica venga usata dalla TV e dalla carta stampata più per colpire l'immaginario della gente che per fare corretta opera di divulgazione. A dimostrazione di ciò, sempre in una nota rivista di astronomia, Corrado Lamberti racconta di essere stato contattato da una giornalista di una rivista di moda per descrivere l'impatto della cometa Shoemaker-Levy su Giove. Il suo resoconto fu scrupoloso e ricco di dettagli scientifici. Qualche giorno dopo ricevette una telefonata dalla giornalista che chiedeva ulteriori informazioni, in particolare sui probabili, devastanti effetti che l'impatto avrebbe potuto avere sulla Terra. Lamberti rispose che il nostro pianeta non se ne sarebbe neppure accorto suscitando così delusione e irritazione nell'interlocutrice che invece insisteva in tal senso. Morale: l'articolo non fu mai pubblicato. E così, anno dopo anno ci siamo abituati alle Super-Luna, agli impatti catastrofici con asteroidi che sfiorano la Terra, persino l'incidente e la morte di Lady D. fu da alcuni spiegato con un allineamento dei satelliti di Giove che avrebbe provocato un aumento di flusso luminoso sulla Terra. E con la Super-Luna di fine millennio alcuni giornali americani affermarono che le auto avrebbero potuto circolare di notte anche a fari spenti e che stava crescendo l'allarme per il possibile aumento di omicidi e suicidi.

Dunque, una grande responsabilità quella della carta stampata nella divulgazione scientifica. E quindi anche quella del nostro Signor Berengo. A cosa possano servire i fondi stanziati alle Agenzie, i finanziamenti ai centri di ricerca lo ha spiegato molto bene in un precedente articolo su questa rivista il nostro Paolo Morini,

riportando la risposta data dal direttore del Marshall Space Flight Center (NASA) a Suor Maria Gioconda, missionaria in Zambia. Quanto al valore puramente scientifico di tutte le missioni, da quelle su Marte a quelle che osano verso i confini più remoti del Sistema Solare direi che la risposta l'hanno data per esempio le immagini del Lander Huygens, sceso nell'atmosfera di Titano, raccogliendo durante la corsa dati sull'atmosfera, immagini della superficie, rumori dall'ambiente circostante. Ha toccato il suolo dopo una discesa di 2^h e 30^m ed ha poi continuato a trasmettere il suo segnale per altri 90 minuti. Oppure il wake up di Rosetta dopo due anni e mezzo di ibernazione. Ricordate l'esultanza di tutto lo staff di tecnici e scienziati nella sala controllo? Leggere l'elenco delle procedure che la sonda ha dovuto eseguire una volta risvegliata dal letargo è un qualcosa che fa rimanere a bocca aperta. E l'aggancio del lander Philae sul nucleo della cometa? Infine, è di questa estate l'ultima impresa che ha del fantascientifico. La sonda New Horizon ha raggiunto Plutone dopo un viaggio di nove anni. Il lancio è avvenuto nel 2006. Dopo nove anni riusciamo, in uno spazio che per noi ha il sapore dell'infinito, ad agganciare un debole segnale radio della sonda, a scambiare dati con lei e a governarla. Fantastico! A questo punto vorrei chiedere al Signor Berengo se lui ha in mente un modo per far visitare “oggi” Plutone da una sonda dotata della tecnologia di “oggi”, oppure di far esplorare la fascia di Kuiper con le stesse pretese. BAH!



L'asteroide 175629 Lambertini

di Mauro Graziani

Il 2016 è un'anno speciale per l'ARAR, dato che ricorre il centenario della nascita di Giovanni Lambertini, il frate francescano che, con altri, fondò l'ARAR nel lontano 1973 e che diede all'astrofilia locale un imprinting di alto profilo etico e di rettitudine morale.

Anche se si tratta di uno dei tanti asteroidi della fascia principale, la zona del nostro sistema solare compresa tra le orbite di Marte e Giove in cui orbita la grande maggioranza degli oggetti di questo tipo, per noi astrofili dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta (ARAR) la sua scoperta, avvenuta nel 2007 ad opera di due nostri soci, ha rappresentato la possibilità di intitolare un corpo celeste a quel grande personaggio, di cui nel 2016 ricorre il centenario della nascita, che è stato Padre Giovanni Lambertini, frate francescano, costruttore di

strumenti, insegnante, divulgatore e fondatore della nostra associazione.



Foto archivio dott. Francesco Baroncelli - per gentile concessione

Gli asteroidi, assieme alle comete, sono gli unici oggetti celesti cui si possa ufficialmente assegnare un nome di persona. Per le comete il nome obbligatoriamente assegnato è quello dei primi due scopritori; ad esempio la cometa Hale-Bopp si chiama così perché porta il cognome dei suoi due primi scopritori: Alan Hale e Thomas Bopp. Per gli asteroidi invece agli scopritori non viene mai intitolato il corpo celeste scoperto, essi tuttavia hanno facoltà di proporre all'organo ufficiale del *Minor Planet Center*, che ha sede a Cambridge in Massachusetts, un nome da attribuire all'asteroide. Il nome proposto può essere quello di una persona, ma anche quello di un luogo (una città ad esempio), di un oggetto, od altro ancora. In ogni caso un'apposita commissione del *Minor Planet Center* valuta la proposta avanzata riservandosi il diritto di accettarla o meno.

Anche se sono trascorsi quasi vent'anni dalla sua dipartita terrena e ancora di più ne sono trascorsi da quando egli era il perno di riferimento dell'allora giovane ARAR, la figura di Lambertini è ben lungi dall'essere stata dimenticata e possiamo dire, senza retorica, che continui a vivere nei principi e nello spirito che animano la nostra associazione. Naturalmente i soci più giovani non lo hanno potuto conoscere di persona, ma i racconti e gli aneddoti raccontati da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo sono tali e tanti da renderlo comunque un personaggio familiare anche a chi non lo ha mai visto. La più bella, a tratti commovente, memoria su di lui è senz'altro quella scritta da Fausto Focaccia, liberamente reperibile in rete all'indirizzo:

http://www.arar.it/vintage/%20astro/focaccia/Ricordo_Lambertini.pdf

Padre Lambertini possedeva una insaziabile curiosità che si rifletteva in una enorme cultura, ma soprattutto aveva la rara capacità di trasmettere alle persone entusiasmo e passione

per le meraviglie del creato, celesti o terrene che fossero. La sua capacità di comunicare, unita alle sue grandi doti umane, hanno reso la figura di questo frate francescano davvero indimenticabile.

Non c'è quindi da sorprendersi se il suo ricordo sia ancora così fulgido nella memoria collettiva dell'associazione e che la proposta di intitolare a lui il pianetino scoperto sia stata accolta da tutti i soci con grande entusiasmo.

Sebbene il ricordo di Padre Lambertini ci porti con la memoria indietro nel tempo, la scoperta dell'asteroide a lui ora intitolato è figlia dell'era moderna. L'oggetto è stato osservato per la prima volta da Fabrizio Tozzi nella notte del 19 settembre 2007 utilizzando un telescopio stazionato in Sicilia e comandato in remoto da Ravenna attraverso internet. La sua presenza è stata poi confermata la notte successiva da un osservatorio automatizzato posto nelle vicinanze di Ravenna. L'intervento di un secondo strumento si è reso necessario a causa del peggioramento delle condizioni meteo sulla Sicilia. La rapidità nell'acquisizione delle posizioni astrometriche su almeno due notti ha consentito di poter inoltrare prontamente all'MPC la comunicazione di scoperta. Un esempio questo dell'importanza del networking tra strumenti allocati in zone diverse per garantire la continuità osservativa degli oggetti celesti di interesse.

Con un periodo di circa quattro anni e mezzo (4.47 anni per l'esattezza) l'asteroide *175629 Lambertini* non è un oggetto facile da osservare per via della sua debole luminosità. All'inizio del 2016 sarà inosservabile perché in congiunzione col Sole. La sua elongazione dall'astro del giorno andrà poi gradualmente aumentando e a fine febbraio si troverà a circa 30° dal Sole, già visibile al mattino ma con una luminosità superiore alla ventesima magnitudine (20.8), che lo renderà un oggetto al di là della soglia di rilevazione per la maggior parte delle strumentazioni amatoriali. Bisognerà aspettare l'opposizione a fine ottobre per poterlo vedere, al confine tra le costellazioni dell'Ariete e dei Pesci, di magnitudine leggermente inferiore alla 18esima (17.7) e questa sarà la massima luminosità raggiunta dall'asteroide nel corso del 2016. Un oggetto quindi che, nella migliore delle ipotesi, è rilevabile da strumenti con apertura di almeno 25 cm di diametro e dispositivi digitali specifici per l'acquisizione di immagini astronomiche.

Di seguito la citazione che accompagna la intitolazione dell'asteroide con il nome

Lambertini così come compare nel database del Minor Planet Center.

(175629) Lambertini = 2007 SX1

Giovanni Lambertini (1916-1997) was an Italian friar and enthusiast of science who taught physics and astronomy to many children. One of the founders of the group of amateur astronomers in Ravenna, he developed a passion for astronomy in many young people, and this minor planet has been discovered by two of them.

Che tradotta in italiano così recita:

(175629) Lambertini = 2007 SX1

Padre Giovanni Lambertini (1916-1997) fu un frate italiano appassionato di scienze, insegnava fisica ed astronomia a tutti i ragazzi che lo avvicinavano. E' stato uno dei fondatori dell'ARAR, il gruppo locale di astronomia amatoriale di Ravenna, ha instillato a molti giovani la passione per l'astronomia, questo asteroide è stato scoperto da due di loro.

Gennaio e Febbraio al Planetario

• **Gennaio 2016**

Lunedì 4, ore 15 - Ingresso Libero

Marco Garoni

La stella di Natale

(conferenza adatta a bambini a partire dai 6 anni)

Martedì 5

Massimo Berretti

La stella Sole

Martedì 12

Agostino Galegati

Dalla Terra al Sole, alla scoperta dei nostri vicini

Martedì 19

Claudio Balella

Stelle e costellazioni dello zodiaco

Sabato 23

...un pomeriggio al Planetario, ore 16:30

Marco Garoni

I favolosi viaggi della cometa

(attività adatta a bambini a partire da 6 anni)

Martedì 26

Giuliano Deserti

Il cielo "della merla"

OSSERVAZIONI

(INGRESSO LIBERO e CIELO PERMETTENDO)

OSSERVAZIONE DELLA VOLTA STELLATA

Venerdì 15, ore 21

OSSERVAZIONE DEL SOLE

Domenica 17, ore 10.30

• **Febbraio 2016**

Martedì 2

Oriano Spazzoli

L'astronomo e il matematico

Tycho Brahe e Johannes Kepler

Martedì 9

Paolo Morini

Per non perdere la bussola:

marinai e scienziati sulla stessa barca

Martedì 16

Amalia Persico

Armonie Celesti

quando l'astronomia e suono si incontrano nell'universo

Martedì 23

Mauro Graziani

Anno bisesto, anno funesto?

Curiosità sul nostro calendario

Sabato 27

...un pomeriggio al Planetario, ore 16:30

Marco Garoni

Quante stelle lassù:

il cielo della prossima primavera

(conferenza adatta a bambini a partire da 6 anni)

OSSERVAZIONI

(INGRESSO LIBERO e CIELO PERMETTENDO)

OSSERVAZIONE DELLA VOLTA STELLATA

Venerdì 19, ore 21

OSSERVAZIONE DEL SOLE

Domenica 21, ore 10.30

Le osservazioni pubbliche si svolgono nello spazio davanti all'ingresso del Planetario, sono a ingresso libero.

Le conferenze del martedì nella cupola del Planetario iniziano alle ore 21:00 e prevedono un ingresso di 5 € (2 € per i soci ARAR). **E' sempre consigliata la prenotazione.**



Per informazioni e prenotazioni:
Planetario di Ravenna
V.le S. Baldini 4/a – Ravenna
Tel 0544 62534
www.racine.ra.it/planet



Con il patrocinio del